

tere conservateci di Alessandro VI alla figlia (cfr. GREGOROVIVS, *Luzcrezia Borgia* 75) sono accresciute d'una del principio di luglio 1494.

Le lettere di Alessandro VI sono minute originali: conforme ad un costume allora molto diffuso, portano come soprascritto le lettere iniziali del nome di Gesù Cristo, parte con lettere latine, parte con greche in due forme, cioè $\iota\sigma$ e $\iota\sigma\rho$ ¹. Quest'ultima forma della soprascritta si trova anche nelle lettere di Juan duca di Gandia ad Alessandro VI pubblicate recentemente da SANCHIS Y SIVERA (43 ss., 47 ss., 87 ss.), che le toglie dall'Archivio di Valencia.

Per l'esposizione storica in questa nuova edizione ho cavato partito come conveniva dalle corrispondenze di Castel S. Angelo, nella trascrizione e collazione delle quali con somma cortesia mi portò aiuto Monsignor A. Mercati: esse sono di grande interesse anche perchè mostrano in qual modo il papa Borgia comunicava coi più prossimi famigliari. Quanto alla condotta morale di Alessandro VI esse confermano assolutamente il nostro giudizio. Specialmente la lettera di Giulia del 10 giugno 1494 fa vedere su quanto deboli sostegni poggiino i tentativi di salvarlo recentemente fatti in Italia e Spagna. D'altra parte però non v'è traccia alcuna che autorizzi a ingrandire illimitatamente la colpa del papa Borgia come fa il PORRIGLIOTTI (pag. 352, n. 1). I documenti non recano novità sensazionali. La collerica lettera di rimprovero, che Alessandro VI inviò a Giulia Farnese il 22 ottobre 1494, si riferisce a cose politiche e illumina gli inizi del conflitto cogli Orsini, che più tardi portò alla guerra con costoro.

1. Carlo VIII, re di Francia a papa Alessandro VI.

Amboise, 20 novembre 1493.

Si ullum preces nostre pondus, beatissime pater, apud Sanctitatem Vestram haberent, ipsa nobis quidpiam aequum atque honestum postulantis sepius rogandi remitteret necessitatem. Ut enim beneficia quae libenter cito et sine ulla dubitatione tribuuntur gratissima sunt, sic qui diu differt, nolle se gratificari ipsa cunctatione testatur. Quotiens autem et quanta animi affectione de cognati nostri Philippi de Lucemburgo Cenomanensis episcopi promotione ad eandem Sanctitatem Vestram etiam manu propria scripserimus ipsam S. V. satis meminisse non dubitamus. Cuius vero apud ipsam momenti scripta nostra fuerint, etsi antea

¹ Per la questa soprascritta anche l'ordine di Alessandro VI a Virginio Orsini di opporsi ai Francesi, pubblicato presso N. LICHTSHEV, *Una lettera di Pio V allo zar Ivan il Terribile in connessione colla questione dei Brevi papali*, Pietroburgo 1906 (in russo), 67 e in parte a tav. VII (L'ordine non ha data, ma è scritto immediatamente dopo che fu catturata Giulia Farnese [v. p. 389, n. 6]). Già SALOMON (in *Neues Archiv f. ältere deutsche Gesch.* XXXII [1907], 468) aveva indicato un errore nella trascrizione del LICHTSHEV. Il testo italiano presenta anche altri errori: così va letto: *reneresce* e non *rinovereste*, *con furia* invece di *confinir*; *l'artiglieria per transtener!* L'aggiunta all'ordine non è del cardinale Giovanni Borgia, come pensa LICHTSHEV, nè del Carvajal o Lunati, come congettura SALOMON, ma di Alessandro VI stesso. LICHTSHEV non dice dove ha trovato il documento.